

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

22 gennaio 2006

Catechesi tenuta da **Padre Giuseppe Galliano msc**

Riflessioni- preghiera

Ci mettiamo alla Presenza del Signore. Già con i canti abbiamo lasciato cadere tante nostre tensioni. Signore, ancora con un canto vogliamo fare comunione e iniziare questa avventura meravigliosa che è il cammino per l'**Effusione dello Spirito Santo**.

Lode! Amen! Benedetto sei tu, Signore! Gloria a te, che sei l'Eterno! Grazie, Signore Gesù! Grazie per averci invitato a questa festa, grazie per averci invitato a questo viaggio, grazie per averci invitato in questo villaggio di vacanze! Amen! Lode! Gloria a te! A te la lode e la gloria nei secoli!

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito. Il tuo Spirito d'Amore scenda questa sera su di noi e ci introduca nel Regno di Dio.

Il Regno di Dio è come un banchetto di nozze, quindi queste facce da funerale dell'Antico Testamento non hanno più ragione di esistere. Il tuo Spirito d'Amore venga a spazzare via i vari spiriti di morte, di infermità, di depressione, di menzogna. Noi vogliamo, Signore, entrare nel tuo Regno. Lo dice oggi la Chiesa: "*Convertitevi, il Regno di Dio è vicino*", il Regno di Dio è qui in mezzo a noi.

Il Regno di Dio è un banchetto di nozze: grazie, Signore, per averci invitato. Signore, potevamo restare a casa, fare una passeggiata o tante altre cose; ma che cosa c'è di più bello, o Signore, di essere qui alla tua Presenza, per riempirci di te e per cambiare l'acqua delle nostre tristezze nel vino della gioia, nel vino dell'Amore?

Grazie, Signore, perché noi siamo la tua sposa e vogliamo entrare in questo viaggio insieme a te, belli.

Belli, perché sei tu che ci fai belli, o Signore; importanti, perché ciascuno di noi è importante per te; amati, o Signore, perché tu hai dato la tua vita per me, per ciascuno di noi.

Il tuo Spirito Santo, Signore, ci introduca in queste dinamiche di vita, dinamiche di resurrezione, dinamiche di Vangelo, Buona notizia, Lieta notizia, grido di gioia.

Signore, il tuo Spirito venga in mezzo a noi: "*Vieni, Spirito Santo nel nome di Gesù*" e nel nome di Gesù sempre noi comandiamo a tutti gli spiriti contrari, agli spiriti di morte, agli spiriti di menzogna di essere inchiodati alla tua Presenza, perché tu, Gesù, possa disporre secondo la tua volontà e, su tutti noi, Padre, scenda lo Spirito Santo, lo Spirito, che santifica, lo Spirito, che ci fa vivi.

“Vieni, Spirito Santo nel nome di Gesù”

Ho avuto una parola, tratta da Baruc 2, 19, che dice: *“Mentre ti presentiamo le nostre suppliche, o Signore nostro Dio, noi non confidiamo nei meriti dei nostri antenati o dei nostri re.”*

A me sembra, o Signore, che già da subito ci dai indicazioni per l’Albero genealogico di ciascuno di noi qui presente. Noi, Signore, non siamo delle isole, ma siamo tutti collegati l’un l’altro con il nostro passato, con i nostri antenati, con il nostro Albero genealogico.

Da subito, o Signore, vogliamo ringraziarti per tutte quelle persone, che hanno fatto parte della nostra famiglia, per tutte quelle persone, che sono collegate con noi e sono o nella tua Casa o in cammino verso la tua Casa.

Ancora una volta, tu ci dici, o Signore, che questo Seminario non è soltanto un Corso, ma è in comunione con i Santi. Gli effetti sono anche retroattivi, nel senso che vanno indietro, ai nostri antenati, che sono già nel cammino.

Signore, grazie, perché ci vuoi far vivere un’esperienza fra cielo e terra.

Grazie, Signore, perché non vuoi parlare soltanto alla nostra mente o al nostro cuore, ma vuoi portarci verso queste barriere dell’invisibile, queste barriere del divino e farci vivere fra cielo e terra, tra vivi e in cammino.

Signore, vogliamo ringraziare tutti i nostri cari, anche i defunti della Fraternità, e vogliamo invitarli a questo cammino insieme a noi, come angeli, come protettori, come compagni di viaggio e diciamo loro:

*“L’eterna gioia dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.*

Vivano in pace.

Amen! Alleluia!”

Catechesi

Lode! Lode! Lode!

Ringrazio il Signore per questo cammino, che ci porterà alla fine di marzo a ricevere la preghiera per l'Effusione dello Spirito Santo. Quello è solo il punto di arrivo, che diventerà un nuovo punto di partenza.

Tra i tanti SMS ricevuti, uno mi è piaciuto e l'ho registrato: *“Foglia che cade nel fiume, anche se il fiume la porta via, cambia l'aspetto del fiume.”* Le esperienze e le persone, che entrano nella nostra vita, ci cambiano. A noi la responsabilità, la libertà di accogliere il cambiamento e determinare la profondità.

Questo messaggio dà un po' il senso a questo cammino per l'Effusione dello Spirito Santo, a questo cammino, che faremo insieme, domenica dopo domenica. Possiamo prenderlo superficialmente o seriamente: questo dipende da noi, dalla nostra responsabilità, dall'importanza che vogliamo attribuire a queste domeniche. Senza dubbio ci cambierà, sarà un tassello nuovo in questo grande mosaico, che è la nostra vita.

Il Seminario è nuovo ogni anno, perché vi diremo quello che Gesù vuole. Tutta la Bibbia è buona, tutte le Catechesi sono belle, ma sia noi, che proponiamo le Catechesi, sia voi dobbiamo sintonizzarci sull'onda dello Spirito, su quello che il Signore vuole dirci.

Al di là delle parole, che ascolteremo, delle preghiere, dei canti, c'è anche un canale alternativo, sommerso, nel quale Dio ci parla.

Questi sono giorni importanti.

Bisogna cominciare a cambiare modo di esprimerci. Non tanto: - Signore fai che...- ma deve essere diverso il nostro modo di rapportarsi con il Signore. Dobbiamo crescere e quindi: - Signore, dammi la forza, perché possa...-

Siamo noi gli artefici della nostra vita, della vita della Chiesa, della nostra felicità.

Il Corso per l'Effusione dello Spirito Santo non è un Corso per sapere qualche cosa in più sullo Spirito Santo, non è qualche cosa da imparare. Noi cercheremo di parlare non alla mente, ma al cuore e di farvi diventare **“atei”**.

Questa è la prima raccomandazione di Gesù: **“Convertitevi e credete al Vangelo”**, non a Dio. Gesù sta parlando a persone, che sono religiose, che hanno fatto un cammino di fede dalla nascita; a quel tempo non esistevano gli atei, ma persone che si allontanavano e poi si riavvicinavano a Dio, con una conversione intesa come ritorno “shub”. Nel Vangelo di Marco, Gesù dice di non credere più a Dio, ma al Vangelo: una conversione “metanoia” come rivoluzione mentale.

Questo Seminario avrà successo, se noi toglieremo tutte quelle categorie religiose, tutti quei simboli religiosi, tutto quello stormo di immaginette, rosari, medagliette.... del quale ci siamo circondati.

Anche noi tuttavia consegneremo dei simboli, perché ci riportano ad una determinata realtà.

Per prima cosa dobbiamo credere al **Vangelo**, che significa **Buona Notizia**, credere alla gioia, all'amore, alla felicità. Gesù ci vuole felici!

Gesù ci dà la Buona Notizia :

Dio ci ama e ci vuole felici.

Dobbiamo cominciare a credere che possiamo essere felici, perché noi abbiamo quello che chiediamo. Se crediamo che non possiamo essere felici, così accadrà. Con il nostro pensiero determiniamo la realtà.

Noi abbiamo quello che vogliamo. Dobbiamo riuscire a volere al di là della mente, perché la mente ci inganna, e a capire quello che vuole il nostro cuore, perché noi possiamo dire una cosa e volerne un'altra. Siamo complicati.

Noi non dobbiamo più credere in Dio, perché il Vangelo non ci presenterà più un Dio, ma un Padre, non più una religione, ma una fede, non una chiesa, ma una famiglia.

Dobbiamo cominciare a gettare "la religione del sesso", perché ci sembra che se siamo vergini e casti è tutto a posto. Non è così.

Questa sera presenteremo proprio la persona di **Raab, la prostituta**.

Tante volte, leggiamo e rileggiamo la Bibbia e poi scopriamo dei passi che cambiano la nostra vita, il nostro pensiero.

Uno dei passi, che ha cambiato il mio modo di pensare, è stato questo, tratto da **Giacomo 2, 25**: *"Lo stesso avvenne nel caso di Raab, la prostituta. Dio la considerò giusta (cioè santa) per le sue opere, cioè per il fatto che aveva ospitato gli esploratori ebrei e li aveva aiutati ad andarsene per un'altra strada."*

Raab, che significa "la grande" è una prostituta; la sua casa è sulle mura di Gerico e qui svolge il suo lavoro più o meno onestamente.

Dal punto di vista psicologico, Raab rappresenta ciascuno di noi, perché noi abbiamo la vena da prostituta e la vena di santità, ma viviamo in bilico tra queste due posizioni. Siamo come i pastori della notte di Natale: sono creature di confine che vivono fra la santità e la dannazione.

La casa di Raab, infatti, è sulle mura di Gerico, quindi non dentro e nemmeno fuori.

La figura di Raab giustifica la sua presenza, in un certo senso, all'interno del popolo di Israele; è una pagana che è entrata a far parte dell'albero genealogico di Gesù: questo scandalizza.

Quando Giosuè e gli altri hanno mandato degli esploratori, oltre il Giordano, per vedere come era la Terra Promessa, Raab li ha ospitati in casa sua.

È stato sempre così: quando si vogliono sapere i progetti del nemico, si va dalle prostitute. Nella guerra del Vietnam, è stato impiegato un esercito di prostitute,

perché il Vietnam del Nord voleva scoprire le varie postazioni dell'esercito del Vietnam del Sud.

Gli esploratori vanno da Raab, per cercare di capire come è fortificata la città. Raab li accoglie e, come donna di mondo, fa un patto con loro: lei li salva, ma loro devono salvare lei e la sua famiglia.

Dalla tenda rossa della casa gli esploratori tagliano una strisciolina e si accordano che quando l'esercito entrerà a Gerico, Raab dovrà mettere alla finestra la cordicella rossa e far entrare in casa tutta la sua famiglia. Gerico sarà rasa al suolo, tranne la casa di Raab.

Il re va da Raab per sapere notizie sugli esploratori, ma Raab lo inganna, in modo che gli esploratori possano ritornare oltre il Giordano e preparare l'invasione della città. Gerico viene rasa al suolo e si salva solo la famiglia di Raab, la quale aveva messo la cordicella rossa alla finestra.

Per noi cristiani cattolici d'Occidente il peccato più grave si riferisce sempre al sesso; per gli Ebrei, Gesù è un ebreo, per orientali il peccato più grave è la **non-accoglienza**.

Quando noi non accogliamo qualcuno, già siamo fuori dalla grazia di Dio.

Questo ci responsabilizza nei confronti delle persone, perché tutti veniamo a contatto con gli altri in ufficio, in famiglia, nel gruppo, in Chiesa...

Naturalmente non possiamo diventare amici di tutti, ma dobbiamo accogliere tutti. Con tutti dobbiamo instaurare una relazione.

Noi non conosciamo voi tutti, qui presenti, ma il Signore vi ha mandato a noi. Al di là delle preferenze, delle simpatie, non dobbiamo respingere nessuno, perché questo significa uscire dalla grazia di Dio.

Gesù ha detto : *“chi poi dice al fratello pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna”* (**Matteo 5, 22**)

L'Inferno come il Paradiso iniziano qui.

Il “pazzo” per gli Ebrei era colui che veniva escluso dalla comunità.

Quando noi diciamo “pazzo” ed escludiamo volontariamente qualcuno, la nostra vita, la nostra realtà diventa un Inferno. Cercare di relazionarci con tutti è una specie di karma, infatti se evito una persona, ne incontrerò un'altra. Ci sono persone che il Signore ci mette accanto, perché ci aiutano ad andare oltre; non possiamo fuggirle, perché allora la nostra vita diventa un Inferno.

Raab è considerata giusta, perché ha accolto gli esploratori.

Quello che voglio sottolineare è l'accoglienza a noi stessi. Questo periodo del Seminario è il tempo in cui dobbiamo accogliere noi stessi, gli eventi, quello che è il nostro passato e imparare a volerci bene. Questo tempo, per tutti, deve essere un tempo durante il quale dobbiamo prenderci cura di noi stessi.

Ho preparato:

DIECI CONSIGLI PER LA VITA INTERIORE

Tutto parte da:

“AMATEVI, COSÌ COME IO HO AMATO VOI.”

(Giovanni 13, 34)

Noi consideriamo questa espressione come amare gli altri, come ha fatto Gesù, ma quello che il Signore ha detto per voi e per me è che:

Io mi devo amare, come mi ama Gesù.

Occorre cominciare a dare del tempo a noi stessi. Cominciamo

1. a volersi bene nell’ottica di Gesù, dando del tempo a se stessi, alla cura della vita interiore.

In questo cammino noi dobbiamo fare un’inversione di marcia. Tutti proiettati all’esterno, dobbiamo fare un cammino all’interno di noi stessi e ad amarci. Ci hanno insegnato che quando noi ci amiamo, diventiamo egoisti e sentiamo questa forza d’amore che ci porta; noi la reprimiamo e siamo più o meno nevrotico o depressi.

2. Educarsi all’ASCOLTO DI SE STESSI e lasciar andare le tensioni.

Cominciamo ad ascoltarci, a dire la verità a noi stessi: - Cosa voglio da me stesso?- Ascoltandoci, cadono le tensioni. Molte volte siamo in tensione, perché non ci ascoltiamo: questo è puramente umano. Mi è piaciuto cominciare con questi consigli umani, perché in questi anni di pratica, abbiamo visto che tutti tendiamo a dire: - Signore, fai...- Dobbiamo cominciare a fare noi, a

3. Crescere interiormente, cioè mettere in discussione parti di se stessi e lasciar andare alcuni condizionamenti.

Per Natale sono rimasto traumatizzato, perché alcune persone mi dicevano: - Si è sempre fatto così, cosa sono queste novità?- Ecco i condizionamenti, ma la vita è un divenire, un fiume sempre nuovo. Occorre lasciar cadere i condizionamenti di ieri, dell’altro ieri, dell’anno scorso... e metterci in discussione.

4. Le esperienze del passato non risolte o dolorose NON sono nemici da combattere, non ci sono colpe da attribuire, SONO ESPERIENZE DA ELABORARE.

Se in questo tempo rientriamo in noi stessi, diamo la stura a tutte le esperienze passate, dolorose e non risolte: emergono. Noi viviamo fuori da noi stessi, per non ascoltare dentro di noi ; quindi tutte queste esperienze vengono a galla e facciamo preghiere di guarigione interiore che non fanno altro che mettere in evidenza i fatti ed

ingigantirli. Dal punto di vista umano, tutti abbiamo fatti dolorosi. La crescita implica lo sforzo doloroso, quindi esperienze traumatiche che sono da elaborare, perché

5. Le esperienze del passato non risolte o dolorose NON possono essere cancellate; in esse esiste un dono per il nostro rinnovamento.

In quello che mi è successo, quale è il dono per la mia vita? Incominciamo ad essere felici.

Pietro ha rinnegato Gesù tre volte e Gesù per tre volte gli ha detto: “*Mi ami tu?*” Queste esperienze dolorose vanno sostituite con l’Amore, al fine di

6. Educarsi a sviluppare un’attitudine interiore, per accogliere con atteggiamento benevolo le proprie esperienze passate: questa è la CHIAVE del processo interiore chiamato INTEGRAZIONE per la risoluzione dei conflitti.

Gesù nel Vangelo di oggi ha detto: “*Vi farò diventare pescatori di uomini*”, non siamo già fatti.

7. Fare è importante, ma, nel mondo dell’interiorità, lo è anche LASCIAR ACCADERE, avendo pazienza e fiducia. Educarsi a un equilibrio, dentro se stessi, costituisce un PASSAGGIO EVOLUTIVO SIGNIFICATIVO, tra azione responsabile e realizzazione naturale e spontanea delle cose.

Noi ci identifichiamo con i nostri fallimenti lavorativi, affettivi, amicali, relazionali..., ma noi siamo altro.

8. È opportuno formarsi a fare distinzione tra i risultati delle proprie azioni e il valore intrinseco di noi stessi.

Ora rientriamo nell’ottica spirituale.

9. Occorre imparare a gestire la mente ed usare atteggiamenti mentali costruttivi (LODE! LODE! LODE!)

Su un altro foglio, che vi sarà consegnato, ci sono i motivi per i quali dobbiamo lodare il Signore. Dobbiamo scrostare gli atteggiamenti negativi che abbiamo per la nostra vita. Dobbiamo cominciare a guardare al positivo: non c’è nessuno che ha meno guai di te, non sei la persona più sfortunata che esista. Se tu lo dici, lo diventi. Occorre fare attenzione, perché la parola crea. Quello che noi diciamo, lo avremo. Non è ipocrisia, ma è scelta.

Nel foglio della “**LODE**” ci sono 15 motivi per lodare; il 15° è tratto dalla **prima lettera ai Romani 21, 24**, che dice: “*Si sono rifiutati di adorarlo e ringraziarlo, come Dio, ... per questo Dio li ha abbandonati.*”

Non adorare e non ringraziare è il solito peccato e non basta confessarsi per essere a posto. Se non lodiamo, non ringraziamo, non adoriamo, Dio ci abbandona. Questo ci sembra un po' strano, perché ci hanno insegnato che quando siamo tristi, gementi, Dio ci aiuta. Quello è l'atteggiamento infantile del bambino, che piange, per attirare l'attenzione della mamma o del papà; crescendo ecco quello che ci dice la Scrittura.

Ci sono tanti motivi per i quali dobbiamo lodare il Signore ed entrare nell'atteggiamento positivo. Mi piace il motivo esposto al numero

5. La volontà di Dio per ogni cristiano:

“IN OGNI COSA RENDETE GRAZIE, PERCHÈ QUESTA È LA VOLONTÀ DI DIO IN CRISTO GESÙ VERSO DI NOI.” (1 Tessalonesi 5, 18)

Tante volte noi pensiamo quale è la volontà di Dio per noi, cosa vuole Dio da noi. La volontà di Dio è molto chiara: è che noi lo lodiamo e lo benediciamo.

Un altro motivo importante:

1. Per arrivare alla salvezza:

“CHI MI OFFRE, COME SACRIFICIO, LA LODE, MI GLORIFICA; A CHI PRENDE QUESTA STRADA, IO MOSTRERÒ LA SALVEZZA.” (Sal 49,23)

Sacrificio dal punto di vista culturale è l'atto di culto che il credente fa alla divinità. Nell'Antico Testamento era l'agnello, nel Nuovo Testamento è l'Eucaristia.

Gesù, come sacrificio a lui gradito, come atto di culto, vuole la lode, la benedizione. Non è ipocrisia. In tutte le situazioni, anche le più dolorose, noi possiamo scegliere di lodare e benedire il Signore.

Quando succede qualche cosa di spiacevole, se tu lodi, quelli che sono accanto a te, ti prendono in giro, sono i tuoi primi nemici. Qui la scelta: o cercare la benevolenza delle persone che ci sono vicine o cercare la benevolenza di Dio.

Saremo sempre messi davanti a una prova: o cerchiamo di essere benvenuti da chi ci sta accanto o da Dio.

Il lodare, il benedire ci introduce in questo dinamismo di grazia.

Quando noi lodiamo, facciamo entrare Gesù anche nell'evento negativo. Gesù entra attraverso la lode, attraverso la benedizione.

Se noi cominciamo a lodare il Signore, a ringraziarlo per chi ci è nemico, cominciamo a far entrare nel nemico il divino e questo ritorna su di noi.

Attenzione alla bocca, perché tutto quello che diciamo ci ritorna, come un boomerang; ecco l'importanza della lode.

“I nostri inni di lode non accrescono la tua grandezza, ma ci introducono nella grazia che salva” si legge nel Prefazio della Messa.

Dire che siamo sfortunati non fa altro che provocarci azioni che ci confermino in questo. Succederanno episodi che ci renderanno sfortunati e si scenderà la china sino al fondo, che non esiste. Non è ipocrisia, è una scelta.

In tutte le circostanze della vita, le più dolorose, le più traumatizzanti, si può dire solo **“Grazie!”** Questo **“Grazie!”** porta alla salvezza.

Siamo arrivati al consiglio numero

10. Comincia con mezz’ora al giorno così suddivisa:

10 minuti: silenzio nella mente: attivare il cuore attraverso il respiro

10 minuti: leggi la Bibbia ad alta voce

10 minuti: loda il Signore per la tua vita (passato, presente e futuro)

Noi dobbiamo accoglierci, dobbiamo amarci, dando spazio a noi stessi e alla cura della vita interiore , della parte spirituale di noi stessi. Proviamo a dedicare mezz’ora al giorno a noi stessi. Anch’io ho iniziato con quei 10 minuti.

In questo seminario dobbiamo cercare di mettere una benda alla mente.

Mosè, quando ha voluto vedere Dio, si è velato e ha visto solo il passaggio di Dio nella sua vita.

La mente va velata. In questo Seminario non dobbiamo imparare cose nuove, dobbiamo mettere una benda alla mente e attivare il cuore.

Dieci minuti in silenzio nella nostra stanza, per iniziare vanno bene.

La mente è la più grande nemica, ma per 10 minuti, attraverso il respiro e la consapevolezza cerchiamo di scendere nel cuore. Possiamo introdurre anche una giaculatoria con i nomi sacri, in un secondo momento.

Proviamo a stare in silenzio, ascoltando il nostro respiro, senza pensare a niente. Dobbiamo svelenire la mente.

Negli altri 10 minuti prendiamo un libro della Bibbia, possibilmente del Nuovo Testamento. Senza la pretesa di essere teologi, perché l’orgoglio costituisce il primo impedimento, leggiamo a voce alta. Il Pellegrino Russo dice che se noi non capiamo la Scrittura, il diavolo la capisce e se ne va.

Questo è da sperimentare: sei depresso, sei triste, sei angosciato... prendi la Bibbia, leggi ad alta voce la Scrittura e dopo poco starai meglio.

Negli altri 10 minuti lodiamo il Signore per la nostra vita: lodare ad alta voce per 10 minuti consecutivi: Signore, ti lodo, ti benedico, ti ringrazio per il capufficio, ti ringrazio per questa buona colazione.... Di solito, noi ringraziamo per le cose altisonanti: ti ringraziamo perchè sei il Figlio di Dio, perché mi hai salvato..

Impariamo a ringraziare anche per un gelato, per un bel film che vediamo, per un’amicizia..

Un segno

Ogni domenica ci sarà consegnato un segno, per ricordare. Il segno di oggi è legato da un nastro rosso.

Il nastro rosso ricorda quello che Raab, la prostituta, ha messo alla finestra, perché la sua casa fosse salva dalla distruzione.

Attenzione alle mamme che pregano sempre per la salvezza dei figli e sono angosciate e angoscianti per la felicità dei figli.

Metti il nastro rosso davanti alla porta del tuo cuore, prova ad essere felice tu e sarai felice tu e tutta la tua famiglia

Noi non possiamo agire sugli altri. Le preghiere che il Signore non ascolta, sono quelle sugli altri. L'ho sperimentato.

- Signore, converti mio padre.-

- Signore, converti mio marito, mio figlio....-

Dovremmo dire: - Signore, aiuta me a convertirmi, aiuta me ad essere felice..- così lo saranno anche gli altri.

Ricordiamo quello che è scritto in **1 Corinzi 7, 14**: *“Il marito non credente appartiene già al Signore per la sua unione con la moglie redente e viceversa... i vostri figli appartengono al Signore.”*

Raab salva se stessa e tutta la sua famiglia.

“ Chi ama, chiama” “ Correte” dice il Cantico.

Se noi corriamo verso Gesù, poiché non siamo delle isole, trasciniamo quelli che amiamo in questo cammino di felicità.

Il nastro rosso, che Raab ha messo alla finestra, ci dice **Origene**, un Padre della Chiesa, simboleggia il Sangue di Gesù.

Quando c'è il Sangue di Gesù, nessun nemico può entrare, nessun diavolo può entrare, nessuno spirito di morte può entrare.

Questo nastro rosso alla finestra fa riferimento all'Antico Testamento, quando Dio ha ucciso tutti i primogeniti d'Egitto. L'angelo della morte, l'unico che ci crea problemi: la morte spirituale, morale, le angosce, le depressioni, l'incancrenirsi delle ferite, era passato in tutte le case, eccetto in quelle che avevano gli stipiti e l'architrave bagnati con il sangue dell'Agnello, che gli Israeliti hanno mangiato la sera prima di uscire dall'Egitto, per uccidere tutti i primogeniti d'Egitto, da quello del faraone a quello della schiava. (**Esodo, 12**)

Bisogna fare attenzione, perché la nostra vita è una battaglia; noi crediamo di combattere il vicino di casa, l'amico, il parente, ma in **Efesini 6, 12** leggiamo: *“La nostra battaglia è contro gli spiriti del male che abitano nell'aria.”* e che interagiscono con le persone. Noi dobbiamo vincere lo spirito che si serve delle

persone per combatterci. Ecco l'importanza del Sangue di Gesù e l'invocazione continua.

Il Sangue simboleggia la vita di Gesù.

Quando noi facciamo la Comunione, sentiamo che Gesù ha detto: *Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo, prendete e bevete, questo è il mio Sangue*”, cioè la mia vita. Se abbiamo in noi la vita di Gesù, l'angelo della morte, che ci aggredisce in continuazione, non potrà fare niente contro di noi, perfino quando saremo sul letto di morte e dovremo fare questo passaggio.

Se noi potessimo vedere, in quel momento, intorno al nostro letto c'è una battaglia di Angeli, demoni per la nostra anima, sono presenti anche Gesù e Maria.

Persino sul letto di morte, se noi abbiamo dentro la vita di Gesù, il Sangue di Gesù, la morte sarà solo una cessazione fisica della nostra vita biologica, per entrare nella dimensione della vita eterna: un passaggio, come è veramente.

Questo nastro rosso ci ricorda di invocare il Sangue di Gesù, un'invocazione che deve tenerci presenti.

Nella preghiera c'è un passaggio di energia tra una persona e l'altra, perché siamo collegati. L'invocazione del Sangue di Gesù, della vita di Gesù, del mangiare l'Agnello è importante.

Dobbiamo fare un lungo cammino.

I nostri padri, prima di fare il cammino verso la Terra Promessa, hanno mangiato l'Agnello. Anche noi dobbiamo mangiare l'Agnello, che non è fare la Comunione.

Mangiare l'Agnello significa mangiare la Parola, leggerla, meditarla, pregarla, perché è la salvezza.

La comunione è diventata ormai un atto discriminatorio e questo non era nel pensiero di Gesù. Gesù ha detto: *“Prendete e mangiatene tutti.”* Non entriamo comunque nel merito.

Tutti possiamo leggere la parola, la vita di Gesù e farla nostra. In questo è il Sangue.

In una catechesi di un rabbino si legge questo episodio:

Dio chiede a un uomo: - Perché non ti sei avvicinato a me?-

L'uomo risponde:- Perché ero peccatore e avevo vergogna.-

Dio di nuovo chiede:- Eri peggio di Raab la cui casa riceveva ladri ed era casa di prostituzione? Quando poi si è avvicinata a me, non l'ho forse accolta?-

Raab, dal punto di vista religioso, per gli Ebrei commetteva il peccato più grave, perché la prostituta è colei che si vende. Dobbiamo però fare attenzione, perché tutti lo siamo. Tante volte ci vendiamo, scendendo a compromessi, per non dispiacere all'amico o all'amica e diventiamo prostitute.

Raab si salva, perché non ha confidato nei suoi meriti, ma nel Sangue di Gesù, nella accoglienza di Dio.

È Gesù che salva. Non siamo noi i salvatori del mondo. Noi dobbiamo solo collaborare alla grazia.

La saponetta

Vi sarà consegnata una saponetta con un messaggio tratto dal libro del profeta Isaia:

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Capitolo 1, dal versetto 16 al 19.

Lavatevi, purificatevi,
basta con i vostri crimini.

È ora di smetterla di fare il male,
imparate a fare il bene,
cercate la giustizia,
aiutate gli oppressi,
protegete gli orfani
e difendete le vedove.

Ma sia ben chiaro – dice il Signore-
anche se per i vostri peccati siete rossi
come il fuoco,
vi farò diventare bianchi come la neve
e puri come la lana.
Se mi darete ascolto,
mangerete i frutti di questa terra.

Quando ci laviamo, proviamo a chiedere al Signore di lavarci, di purificarci; se lo facciamo con consapevolezza, vedremo cadere le nostre tensioni e il peccato. Dopo una doccia, ci sentiremo meglio, perché abbiamo messo consapevolezza.

Benedizione sulle saponette e sui nastri.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per queste saponette, per questi nastri. Signore, chiunque indosserà questo nastro rosso sia come il tuo Sangue, messo sugli stipiti delle porte.

Questo nastrino simboleggia il tuo Cuore, il tuo Sangue, che viene messo sul nostro cuore, sulla porta della nostra vita, perché nessun angelo di morte, nessun angelo ribelle possa entrare, o Signore, a turbare la nostra vita.

Signore, fai che quanti faranno questo esercizio di lavarsi, di purificarsi, a questo atteggiamento di lavaggio fisico facciano corrispondere un lavaggio interiore di lode, di benedizione, di Amore.

Dieci minuti di silenzio

Per questo momento di raccoglimento prima di tutto bisogna sedersi.

Cercate di avere la **schiena** diritta, ma non tesa.

Cercate di sedervi stando ben bilanciati.

Lasciate cadere le **spalle**. Se ci fate caso, sembra che portiamo sempre dei pesi.

Quando cominciamo questa preghiera, bisogna rilassare **il corpo**, perché porta tutte le tensioni.

Da seduti lasciamo cadere le spalle, chiudiamo gli occhi.

Gli **occhi** si chiudono come nel momento del sonno.

Le **mascelle** vanno decontratte, lasciamo cadere le mascelle, lasciamo cadere la **lingua**, che molte volte è attaccata al palato, mentre abbiamo questo deposito naturale, dove la lingua si riposa.

Decontrarre il **viso**. Anche il viso avrà beneficio.

Mai incrociare le **gambe**.

Le **mani** possibilmente siano appoggiate alle ginocchia o con i palmi verso l'alto o appoggiate sul plesso solare, al quale corrisponde il dono della forza: qui noi cambiamo le energie dell'aria, del cibo e dello spirito.

Dopo questa preparazione di un minuto, cominciamo a sentire il **respiro**.

Inspirando, attiviamo la mente, pronunciando il nome di **Gesù** e quando espiriamo pronunciamo **Abbà**. Sono **i due nomi sacri**; il nome sacro porta energia.

L'attenzione è da portare alle narici, provando a sentire l'aria che entra che è fresca e l'aria calda che esce, portando via le tossine.

Provate a fare questo in 10 minuti.

Se siete repressi sessualmente, come il 90% delle persone, la preghiera del cuore libera.

Provate a fare l'esercizio distesi sul letto, con le gambe flesse, così movimentate la pancia, dove c'è il "tantien" tre centimetri sotto l'ombelico, dove le donne hanno l'utero. È il punto vita, dove noi abbiamo tutte le nostre repressioni.

Mentre movimentiamo lo stomaco, noi allentiamo le nostre due paure principali:

la paura dell'amore,
la paura della morte.

Se eseguiamo questo esercizio, cominciamo a sganciarci da queste due paure e diamo il messaggio al corpo, anche se liberare le nostre repressioni non è poi così facile, ma

è un inizio.

Chi fa la preghiera del cuore, infatti, inizia subito a liberarsi da queste due paure.

Cominciate a prendere dimestichezza e sentirete una grande pace.

All'inizio sarete inquieti, vi accorgete che vi distraete, che non riuscite a stare attenti, che più che rilassarvi, questa preghiera vi inquieta, ma, se persistete, otterrete risultati positivi.

Nella Bibbia, **Apocalisse 8, 1** si legge: *“Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, per mezz’ora si fece silenzio nel cielo.”*

Vuoi scoprire il tuo mistero? Vuoi rompere i tuoi sigilli? Fai mezz’ora di silenzio.

Se vi riesce, se volete smuovere la massa inconscia che è dentro di voi, provate a fare **solo 10 e non più di 10 respiri, senza la pausa.**

Se ci fate caso, mentre respiriamo facciamo pausa: è la pausa di morte. Questa pausa è la morte che noi ci portiamo addosso. In questa pausa, noi ci nascondiamo nella nostra morte.

Per tirare fuori tutto quello che abbiamo nel fondo, fate solo 10 respiri, senza la pausa mortale: questi respiri si possono fare in modo lento o veloce.

Se i 10 respiri vengono fatti la sera, si devono fare in modo lento.

I respiri si possono fare con il naso oppure con la bocca.

Sembra un gioco e lo è, ma è un gioco che smuove tutta la massa inconscia.

Gli esercizi devono essere fatti gradualmente

Tenere le cose nascoste fa bene; è la natura stessa che ce le nasconde.

La rimozione è una cosa buona, perché il dolore è così forte che i nostri meccanismi di difesa ce lo fanno dimenticare.

È un po' come i dolori del parto: le donne ricordano di aver sofferto, ma non ricordano il dolore, perché la natura lo ha rimosso.

Così per tanti dolori.

È morta una persona cara: il dolore che la sua mancanza ha provocato è così forte che lo rimuoviamo.

Le cose rimosse però sono pericolose, perché agiscono dentro di noi, senza che noi lo sappiamo.

Gesù, con il tempo, al momento giusto, ce le tira fuori, quando noi possiamo sopportarle e supportarle.

Questa preghiera del cuore, a poco a poco, ci aiuta a metterci nelle condizioni di guarire, perché il dolore ci piega su noi stessi.

Se stiamo male, non possiamo aiutare gli altri.

Se stiamo bene, possiamo aiutare qualcuno.
A questo ci porta il cammino dello Spirito.

Riflessioni- preghiera

Nell'assemblea abbiamo bisogno di spezzare i legami che ci portiamo dentro dalla nostra famiglia. Generalmente si superano attraverso atti d'Amore, ma anche attraverso la liturgia.

Penso che in una di queste domeniche, celebreremo la messa per l'Albero genealogico.

Questo comporta un lavoro da parte di ciascuno ed è quello di ricercare il nostro Albero genealogico.

Cominciate a prepararlo su un foglio e, al di là dei nomi dei familiari, ricercate eventi che hanno condizionato la discendenza.

I più semplici sono gli **aborti**, le interruzioni di gravidanza. A questi aborti darete un nome, se l'avete fatto voi, se l'hanno fatto gli altri, se potete parteciparlo va bene, altrimenti date un nome adottivo voi.

Informatevi se ci sono stati **omicidi, suicidi, dispersi in guerra**. Noi siamo la generazione venuta dopo la guerra. Se ci sono stati dispersi in Russia, in Libia, altrove, che non hanno avuto sepoltura, mettete il loro nome.

Tutto questo nell'anonimato, nel senso che potete mettere solo il nome senza il cognome, perché a volte ci sono situazioni scabrose.

Ricercate se avete parenti che hanno praticato **magia nera o anche magia bianca**.

Se ci sono stati **preti o suore che hanno avuto dei figli** : fate riferimento per una preghiera mirata.

Questo è importante perché certi eventi si ripetono nelle famiglie di generazione in generazione.

Consiglio di leggere il libro “ **Fino alle radici. Guarigione dell'albero genealogico.**”

Ogni volta che celebriamo una Messa per l'Albero genealogico, anche per il mio, scopro sempre cose nuove. Lo Spirito Santo ad ogni Messa mette un tassello.

È importante ricordare tutto quello che è negativo. Ad esempio se ci sono state

eredità divise in maniera malvagia, non giusta; ricordate che anche questo condiziona.

Certi eventi continuano di generazione in generazione in certe famiglie, finchè non ci sarà una persona che spezzerà la catena.

La catena si spezza con la preghiera e con l'Amore.

Quando noi preghiamo per un nemico, il Signore ci dà un'occasione per fargli del bene.

Se noi ubbidiamo allo Spirito e facciamo del bene ad una persona in una determinata situazione, abbiamo spezzato questo karma, questa catena, che altrimenti passerà oltre.

Il mondo dell'occulto esiste: cominciamo a prepararci.

Il Signore sa tutto, ma passa attraverso la mia preghiera e quella delle persone che pregano con me, quindi più chiara è la situazione descritta del vostro Albero genealogico, maggiormente la preghiera è mirata.

È necessaria la consapevolezza.

LODE

- 1) Per arrivare alla salvezza:
 “ CHI MI OFFRE, COME SACRIFICIO, LA LODE, MI GLORIFICA; A CHI PRENDE QUESTA STRADA, IO MOSTRERÒ LA SALVEZZA” (Salmo 49, 23)
- 2) L’ordine di Dio per i cristiani del Nuovo Testamento:
 “ PER MEZZO DI GESÙ, DUNQUE, OFFRIAMO CONTINUAMENTE A DIO UN SACRIFICIO DI LODE, CIOÈ IL FRUTTO DI LABBRA CHE CONFESSANO IL SUO NOME” (Ebrei 13, 15)
- 3) Il segreto di Davide, l’uomo secondo il cuore di Dio:
 “ IO BENEDIRÒ IL SIGNORE IN OGNI TEMPO; LA SUA LODE SARÀ SEMPRE NELLA MIA BOCCA” (Salmo 34, 1)
- 4) La pratica dei primi cristiani:
 “ ED ERANO DI CONTINUO NEL TEMPIO, LODANDO E BENEDICENDO DIO” (Luca 24, 53)
- 5) La volontà di Dio per ogni cristiano:
 “IN OGNI COSA RENDETE GRAZIE, PERCHÈ QUESTA È LA VOLONTÀ DI DIO IN CRISTO GESÙ VERSO DI NOI” (1 Tessalonesi 5, 18)
- 6) La prova vitale di una vera vita ripiena di Spirito Santo:
 “...SIATE RICOLMI DI SPIRITO... RINGRAZIANDO CONTINUAMENTE PER OGNI COSA DIO PADRE, NEL NOME DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO” (Efesini 5, 18 e 20)
- 7) La principale funzione del real sacerdozio:
 “MA VOI SIETE UNA STIRPE ELETTA, UN SACERDOZIO REGALE, UNA GENTE SANTA, UN POPOLO CHE DIO SI È ACQUISTATO, PERCHÈ PROCLAMIATE LE VIRTÙ DI COLUI CHE VI HA CHIAMATI DALLE TENEBRE ALLA LUCE MERAVIGLIOSA” (1 Pietro 2, 9)
- 8) Il modo in cui i credenti della Bibbia iniziano ogni riunione:
 “ENTRATE NELLE SUE PORTE CON RINGRAZIAMENTO, NEI SUOI CORTILI CON LODE; CELEBRATELO, BENEDITE IL SUO NOME” (Salmo 110, 4)
- 9) La lode ci mette in armonia con il cielo:
 “DAL TRONO VENNE UNA VOCE CHE DICEVA: - LODATE IL NOSTRO DIO, VOI TUTTI SUOI SERVITORI, VOI CHE LO TEMETE, PICCOLI E GRANDI”- (Apocalisse 19, 5)
- 10) L’obbligo del cristiano, finchè respira:

“OGNI CREATURA CHE RESPIRA, LODI IL Signore. ALLELUIA!” (Salmo 150,6)

11) Un’abitudine da praticare tutto il giorno:

“ DAL SOL LEVANTE FINO AL PONENTE SIA LODATO IL NOME DEL Signore”
(Salmo 113, 3)

12) Per combattere la battaglia:

“ SI MISE D’ACCORDO CON LE TRUPPE E MANDÒ AVANTI ALLO SCHIERAMENTO I CANTORI, VESTITI CON I PARAMENTI SACRI, PERCHÈ LODASSERO IL Signore CON IL CANTO: - LODATE IL Signore, PERCHÈ ETERNO È IL SUO AMORE”
(2 Cronache 20, 21)

13) Per il perdono dei peccati:

“ IL TUO PECCATO TI HA FATTO INCIAMPARE. TORNA AL Signore, PREPARA LA TUA PREGHIERA E DIGLI: - DIMENTICA TUTTI I NOSTRI PECCATI, ACCETTA IL BENE CHE POSSIAMO FARE, NOI NON TI OFFRIAMO BUOI, MA LA NOSTRA PREGHIERA DI LODE” (Osea 14, 2-3)

14) Chi è solidale con i poveri è come chi offre sacrifici di lode:

“ CHI PRATICA L’ELEMOSINA FA SACRIFICI DI LODE” (Siracide 35, 2)

15) La situazione di chi non loda Dio:

“ SI SONO RIFIUTATI DI ADORARLO E RINGRAZIARLO, COME DIO, ... PER QUESTO DIO LI HA ABBANDONATI” (Romani 1, 21-24)

ALZARE LE MANI

Alzare le mani è un modo scritturale di esprimere grazie a Dio:

“ POICHÈ LA TUA BONTÀ VALE PIÙ DELLA VITA, LE MIE LABBRA TI LODERANNO. COSÌ TI BENEDIRÒ FINCHÈ IO VIVA E ALZERÒ LE MANI, INVOCANDO IL TUO NOME” (Salmo 63, 3-4)

Alzare le mani è un modo appropriato per adorare Dio nel santuario.

Io so che nell’adorazione pubblica ogni cosa deve essere fatta “ CON DIGNITÀ E CON ORDINE” (1 Corinzi 14, 40); ma non c’è niente di disordinato nel lodare Gesù “ NEL SUO SANTUARIO” alzando le mani! “ ALZATE LE VOSTRE MANI VERSO IL SANTUARIO E BENEDITE IL Signore!” (Salmo 134, 2)

È la volontà di Dio che noi lodiamo in questo modo.

L’ordine dell’uomo, per quanto riguarda la religione è spesso cerimoniale, rituale e secondo la tradizione umana; ma l’ordine di Dio nell’adorazione è vita, libertà e alzata di mani! “ IO VOGLIO DUNQUE CHE GLI UOMINI PREGHINO IN OGNI LUOGO, ALZANDO MANI PURE, SENZA IRA E SENZA DISPUTE” (1 Timoteo 2, 8)

Alzare le mani è un modo simbolico di esprimere un’adorazione che sale in alto:

“ LA MIA PREGHIERA SIA IN TUA PRESENZA COME L’INCENSO, L’ELEVAZIONE DELLE MIE MANI, COME IL SACRIFICIO DELLA SERA” (Salmo 141, 2)

